**GIOVEDÌ 31 MARZO – QUARTA SETTIMANA DI QUARESIMA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo.**

**I figli d’Israele avevano appena stipulato l’alleanza con il loro Signore. Avevano promesso di ascoltare sempre la voce del loro Dio. È stato sufficiente che Mosè salisse sul monte e rimasse qualche giorno in più e subito il popolo pensò di fabbricarsi un Dio, alla maniera di tutti gli altri popoli. Chi avrebbe dovuto impedire che questa gravissima violazione dell’alleanza fosse consumata era Aronne. Questi, anziché impedire il misfatto lo ha anche favorito e in qualche modo incoraggiato: “Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento” (Es 32,1-6). Ecco cosa dirà poi Mosè ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello» (Es 32,21-24).**

**Trasgredita l’Alleanza, il Signore manifesta a Mosè la volontà di abbandonare il suo popolo, di non camminare più con esso. Addirittura pensa di crearsi un nuovo popolo facendo di Mosè una grande nazione. Ora Mosè manifesta tutto il suo grande amore per il Signore e per il suo popolo. Lui ama il Signore perché non vuole che i popoli dicano di Lui che è stato incapace di guidare il suo popolo verso la terra promessa e lo ha abbandonato nel deserto. Chi si fiderebbe più di Lui? Chi crederebbe nel suo nome? Nessuno. Abbandonare il popolo sarebbe per il Signore perdere ogni credibilità presso tutti i popoli. Che Dio è uno che prima promette e poi non è capace di realizzare la promessa e abbandona coloro che hanno posto in lui la loro fede? Ma anche Mosè manifesta e rivela il suo grande amore per il suo popolo. Lui e il popolo sono una cosa sola. Se il Signore vuole cancellare il popolo dal suo libro, deve cancellare anche lui. Lui e il popolo sono una cosa sola. Per questo grande amore sia verso il Signore e sia verso il popolo, il Dio abbandona il suo proposito e decide di camminare con il popolo e con Mosè.**

**LEGGIAMO Es 32,7-14**

**Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.**

**Oggi anche il popolo di Dio è tutto intento a fabbricarsi il suo vitello d’oro. I cristiani stanno rinnegando Gesù che è morto per la loro redenzione e salvezza, non solo per la loro, ma per quella del mondo intero. Cosa manca oggi al nuovo popolo di Dio? Esso ha moltissimi Aronne che favoriscono la fusione del Vangelo per trasformarlo in un idolo, facendo del vero Cristo un falso Cristo. Non c’è però nessun Mosè che ami Cristo Gesù in una maniera così intensa da chiedergli di intervenire ancora una volta per la sua salvezza e redenzione. Ma neanche c’è un Mosè che ami tanto il popolo di Dio da frantumare i molti vitelli d’oro, ridurli in cenere e poi fargli bere la cenere così che comprenda il grande male che si sta arrecando all’intera umanità. Che il Signore susciti oggi nella sua Chiesa tanti Mosè. Solo così essa potrà ritornare nei cardini del suo mistero.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?**

**Quando si ha vera fede in Mosè o in un altro profeta? Quando si vive ciò che il profeta annuncia, rivela, comanda. Se c’è separazione tra ciò che si dice di credere e ciò che si vive, allora non si crede in quel profeta o in quel messaggero del Signore. Ecco il lamento del Signore rivolto al suo popolo per mezzo del profeta Malachia: “Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti. Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni” (Mal 1,6-14).**

**La stessa verità annuncia Gesù ai suoi discepoli dopo aver lavato loro i piedi: “Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica” (Gv 13,12-17). Chi crede in Cristo deve vivere ogni comando di Cristo. Se un solo comando non è vissuto, la fede in Cristo non è perfetta.**

**Ecco ora la grande differenza tra la fede di Cristo Gesù nel Padre suo e la fede di scribi e farisei in Mosè. Gesù ha adempiuto ogni comandamento del Padre, anche il più piccolo, in ogni sua parte. Neanche un atomo della Parola del Padre ha lasciato senza compimento. Lui è vissuto non per la sua gloria, ma solo per la gloria del Padre suo. Farisei e scribi hanno sostituito la Parola di Mosè assieme alla Parola di ogni altro profeta con la loro tradizione. La differenza è uguale a quella che regna tra le tenebre e la luce. Gesù è la purissima luce del Padre. Farisei e scribi sono invece tenebra in relazione a Mosè. Per questo essi sono contro Cristo: perché non conoscono Mosè, non sono luce di Mosè, non sono luce di Dio.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 5,31-47**

**Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».**

**La vita conforme alla Parola attesta che siamo nella luce. La vita difforme dalla Parola attesta che siamo nelle tenebre. La Madre di Dio ci aiuti**